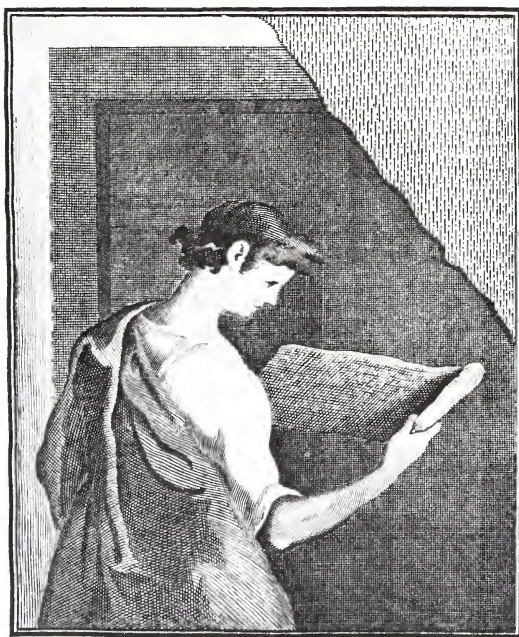
Biblioteca della RIVISTA D'ARTE

I. B. Supino.

I Ricordi di Alessandro Allori

Firenze 1908
Alfani e Venturi
Editori.

I RICORDI

DI

ALESSANDRO ALLORI

EDITI A CURA

DI

I. B. SUPINO

FIRENZE
TIPOGRAFIA BARBÈRA
ALFANI E VENTURI PROPRIETARI

1908

ALLA MEMORIA

DI

GAETANO MILANESI.

M' induco a pubblicare questi Ricordi, *ch' io debbo alla liberalità del compianto Gaetano Milanesi, non solo per rispondere a un desiderio molte volte espressomi dagli studiosi; ma perchè mi è carissimo avere occasione a ricordare con gratitudine l'illustre commentatore delle* Vite *vasariane.*

Avrei voluto riscontrare la copia del Milanesi con l'originale, ch'Egli, in testa alla sua trascrizione, afferma esistente in casa Pazzi, o, come poi Egli corresse, in casa Gerini. Ma l'Archivio de' Pazzi andò pur troppo tutto disperso; e quello dei Gerini — come gentilmente mi assicura il Marchese Piero, che a mia richiesta s' interessò della ricerca — non conserva oggi l'originale dei Ricordi.

Perciò li pubblico così come sono, sicuro di far egualmente cosa gradita agli studiosi dell' arte.

I. B. Supino.

Da un libro di Ricordi di Alessandro Allori pittore fiorentino nell'Archivio di Casa Gerini. I quali Ricordi cominciano dal 27 di giugno 1579 e vanno fino al 20 ottobre 1584.

1579.

a. 1.
Copia d' una Madonna di Andrea del Sarto in casa Borgherini.

Ricordo questo dì 27 di giugnio come il Signor Antonio Bracci ha ricevuto un quadro ritratto da vna Madonna dipinta da Andrea del Sarto cavata dalla di messer Salvi Borgherini, fatta in tela di altezza di braccia 2 $^{2}/_{3}$ alta e larga a corispondentia, a tutte mie spese, di prezzo di ducati 16 d'oro in oro, cioè lire cento venti, consegnata a.... suo servitore: pagò.[1]

Pitture al Poggio a Caiano.

Ricordo a dì 30 di giugnio come io son al Poggio a Caiano a dipignere la storia della cena di Siface con Scipione e Asdrubale alli 1 di luglio. (*In margine*) Tornai allì 30 di settembre 1579.[2]

Disegni per opere di scarpello nella cappella di S. Gio. Gualberto della chiesa di Passignano.

Ricordo a dì 12 di dicembre 1579 come io ho fatto e consegnato tutti i disegni per opera di scarpellini per la cappella dove è sepolto il corpo di San Giouan Gualberto alla Badia di Passignano, li quali disegni mi ha fatti fare il Padre Abate di detto monasterio Don Aurelio da Forlì; li quali ho consegnato a maestro *Gianfrancesco* scarpellino da Settignano per far detta opera. Dio ne conceda gratia.[3]

Gio. Franc.° scarpellino da Settignano.

a 1*t*.
Donato Serbaldesi suocero dell'Allori muore.

A dì 10 di luglio 1580 morì Donato Serbaldesi mio suocero. Dio li habbi perdonato.

Morte di Dianora Sofferoni madre dell'Allori.

A dì 4 d'agosto morì nostra madre mona Dianora di Francesco Sofforroni di età d'anni 76 incirca. Dio li habbi perdonato, et a noi dia gratia di riconoscier l'obligo grande che li habbiano.

Morte d'Angelo figliuolo dell'Allori.

Addì 27 d'agosto morì Angelo mio figliolo a balia nel popolo di S. Cerbagio in casa di Pier Chiari, d'età di mesi cinque e giorni quattro.

1579.

a *1bis*. Cartoni per gli arazzi.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco lire quaranta dua a buon conto de' cartoni de' panni d'arazzo, e per Sua Altezza da Messer Tanai de' Medici per contanti questo dì 28 di marzo 1579.[4]

Pitture nella cappellina del Palazzo Salviati.

Dal Signor Iacopo Salviati lire quaranta dua a buon conto della pittura per la cappellina dell' suo palazzo di Firenze, e per Sua Signoria da Messer Benedetto Bellosi, recò Cechino dell' Legnaiuolo mio garzone questo dì 28 detto.[5]

Pitture al Poggio a Caiano.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco lire trecento cinquanta a buon conto della sala del Poggio, cioè della pittura; e per S. A. S. dal Mag.co Messer Napoleone Cambi dalla Depositeria in presto per rimetterli al saldo della detta opera. Portai contanti questo dì 3 d'aprile.

Dal Signor Iacopo Salviati lire trentacinque a buon conto.

Tavola per la chiesa di Montedomini.

Da Suor Laura de' Pazzi monaca in Monte Domini lire settanta a buon conto della tavola e predella per detto monistero, e per lei da Messer Guglielmo Scarapucci.[6]

Cappella del Palazzo Salviati. Cecchino del Legnaiuolo pittore.

Dal Signor Iacopo Salviati lire ventotto a buon conto della capella e altre pitture per Cechino del Legnaiuolo da Messer Benedetto Bellosi.

Altre lire 56 per detto conto, e più 35 lire e più altre 35 lire e 28 e 49.

a 2. Tavola per Montedomini.

Da Suor Laura de' Pazzi scudi ventuno, cioè lire cento quaranta sette per resto della pittura della tavola e predella fatta in detta chiesa di Monte Domini della cappella della Nuntiata.

Tavola per S. Egidio.

Da Monsignore Spedalingo di S. Maria Nuova scudi venticinque di moneta a buon conto della tauola di S. Gilio: portai contanti questo dì 20 di giugno, cioè lire cento settanta cinque.[7]

a *2t*. Cartoni per gli arazzi. Favola di Latona.

Dal Ser.mo Gran Duca di Toscana lire settanta una per resto de' cartoni de' panni di arazzo della fauola di Latona — portò contanti Cechino del Fornaio questo dì 20 di giugno 1579.

Cartoni sud.i

Gio. Maria Butteri.

Dal Ser.mo Gran Duca scudi otto di moneta a buon conto de' cartoni de' panni di arazzo — portò contanti Giouani Maria Butteri questo dì 5 di luglio 1579. (*In margine*) Tutte le partite sono scritte al Pog-

gio a Caiano, luogo del Gran Duca, dove sono al presente a lavorare sino a che non mi parto, dove, piacendo a Dio, sarà notato il ritorno.

Tavola per S. Egidio.

Dallo spedale di S. Maria Nuova lire trenta a buon conto della tauola dell'altare nuovo della Pietà.

Ritratti della Principessa Eleonora e della Principessa Anna.

Dal Ser.^{mo} Gran Duca Francesco scudi sessanta quatro di moneta di Roma (?), tanto sono per dua ritratti, l'uno della principessa Leonora e uno della principessa Anna di prezzo di ▽ sedici di moneta l'uno d'accordo, tutti in tela alti B.^{a} 3 alti e larghi B.^{a} 1 $^{2}/_{3}$, e più un ritratto della principessa Anna fatto in Pratolino, scudi otto d'oro d'accordo; e di più un Santo Giouanni in aouato piccolo scudi sette d'oro, e per tre ritratti piccoli di donne scudi cinque d'oro l'uno.

S. Gio. dipinto in uno aouato piccolo.

a 3.
Copie di Madonne di Andrea del Sarto.

Dal Sig. Antonio Bracci lire cento ottanta cinque per due quadri di Madonne ritratti da Andrea del Sarto, l'una di S. Signoria la quale mandò a lo Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Cardinale de' Medici a Roma in tela ritratta da quella di Salui Borgherini, recò contanti .... suo mandato questo dì 14 di agosto, tutto a mie spese.(8)

Pitture nel Salone di Poggio a Caiano.

Dal Ser.^{mo} Gran Duca Francesco lire trecento cinquanta a buon conto della pittura e altre spese del Salone del Poggio a Caiano — portai contanti — questo dì 23 di agosto.

Tavola per S. Egidio.

Dall Signor Spedalingo di S. Maria Nuova lire cinquanta a buon conto della tavola dello altare privilegiato fatta per in S. Gilio.

a 3*t*.
Pitture di Poggio a Caiano.

Dal Ser.^{mo} Gran Duca lire dugento dieci a buon conto della pittura della Gran Sala del Poggio a Caiano, e tanti sono per resto d'un mandato di scudi ottanta, che cinquanta ne havevo debito in Depositeria lì 23 d'agosto prossimo passato, e trenta per resto di detto mandato ricevuto li 29 d'ottobre segnato da S. A. S. detto dì.

a 4*t*.
Cappella Salviati.

Dallo Ill.^{mo} Signor Iacopo Salviati lire quattordici a buon conto della cappella e altro per S. Signoria.

Tavola per Filippo Peruzzi donata a papa Gregorio XIII.

Da messer Filippo Peruzzi lire centonovantasei; tanti sono per un quadro di Nostra Donna con Gesu Cristo Saluator nostro e S.^{o} Giouanni e S.^{a} Anna fatto a olio con azzurro oltramarino di detto Filippo, alto br.^{a} 2 $^{1}/_{2}$ e lungho a corrispondentia. Disse per voler donar a Sua Santità di papa Gregorio iijx^{mo}, e per lui da Messer Ramondo Mannelli; portò contanti questo dì 23 di dicembre.

a 6.

Dall' Ill.mo Signor Francesco Orsino scudi 20 moneta, cioè lire cento quaranta; tanti sono per una Madonna fatta in tela di renza fine alta brac.a 3 in circa e largha b.a dua, ritratta da una di Andrea del Sarto che era del Signore Antonio Bracci: e per sua S.ria Ill.e da Messer Antonio Mellini: consegnatali questo dì 19 di marzo 1579.

a 6*t*.
Cappella nel Palazzo Salviati.

Addì detto (2 aprile 1580) dall' Ill.mo Signor Iacopo Saluiati lire uentotto a buon conto della cappella del suo palazzo di Firenze.

Ritratto della Nunziata per il card. Borromeo.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco scudi dodici di moneta, cioè lire ottantaquatro, tanti sono per a buon conto della tela per il Cardinal Buonromeo del ritratto della Nuntiata di Firenze.(9)

Cappella nella chiesa di Passignano.

Da Don Aurelio da Furlì Abate di Passignano lire ottantaquatro per a buon conto delle pitture e altro per la Cappella de' farsi in detta Badia.

a 7.
Ritratti pel card. de' Medici.

Dall' Ill.mo e R.mo Cardinale Medici lire settanta a buon conto di ritratti in tela, recò contanti Cecchino del Legnaiuolo questo dì 7 di maggio.

a 7*t*.
Pitture nella camera di Gio: Benci.

Da Messer Giouanni Benci lire novantotto a buon conto della pittura se li fa in casa sua nella camera nuova del fregio dove vanno le favole de' Centauri e de' Lapiti.

Ritratti pel museo del card. de' Medici in Roma.

Dallo Ill.mo e Rev.mo Cardinale Medici lire settanta a buon conto de' ritratti per il suo Museo di Roma.

a 8.
Pitture della cappella del Palazzo Salviati.

Dallo Ill.mo Signor Iacopo Salviati scudi settanta di moneta fatti buoni per me sul banco de' Carnesecchi e Strozzi questo dì 15 di luglio, e per S. S.ia Ill.ma da messer Raffaello Doni .... per lire quatro cento venti, e tutto a buon conto della capella e altre pitture piccole che possono sino a questo dì detto importare molto più che li danari ricevuti.

Tavola per la cappella Ricci nella chiesa di Pozzolatico.

Dalle Rede di messer Ruberto de' Ricci lire settanta a buon conto d'una tavola fo per la lor cappella nella chiesa di Pozzolatico.(10)

Ritratto della Nunziata pel card. Borromeo.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco scudi sessanta di moneta, tanti sono per il ritratto della Nuntiata di Firenze fatto per il cardinal Buon Romeo arcivescovo di Milano a spese di S. A. Ser.ma di tela, colori e altro — L. 420.

a 8*t*.
Ritratti per il card: de' Medici.

Dallo Ill.mo e R.mo Cardinal nostro de' Medici scudi ventisei di moneta, tanti sono per resto di quattordici ritratti varii cavati di Guardaroba del Ser.mo Gran Duca, e più scudi dieci sotto dì 13 di luglio; in tutto lire dugento cinquanta due, quali si pagano a ragione di scudi

quatro l'uno di moneta, che prima con detto numero hauevo ricevuto il restante. E si sono consegnati a Messer Parugio .... guardaroba di detto Ill.mo e R.mo Cardinale, e per poliza del Signor Cavalier Gaddi, con sottoscritione del detto Messer Parugio e di Messer Giovanbatista de' Servi e compagni questo dì 23 d'agosto 1580, cioè, lire settanta sotto dì 13 di luglio, e lire cento ottantadue questo dì 23 detto.

Ritratto della principessa Eleonora.

Dal Signor Fiscale di Firenze lire quarantasette e soldi dieci, tanti so' per un ritratto della principessa Leonora per commissione del Signor Antonio Serguidi, fatto in tela alto b.a 1 $^1/_4$ tutto a mia spese. Portai contanti questo dì 22 di ottobre.

a 9. Ritratti pel card. de' Medici.

Dallo Ill.mo e Rev.mo Cardinal de' Medici scudi trenta dua di moneta: tanti sono per otto ritratti di pitura il (*sic*) sul legname alti b.a 1 $^1/_8$ in circa, e larghi a corrispondentia; i quali sono il Gran Duca Cosimo padre di S. S. R.ma, il Cardinal Pompeo Colonna, il Cardinal Bembo, Sebastiano re di Portogallo, Filippo Arciduca di Borgogna, Don Federigo d'Alba, Papa Giovanni 22.mo, Baldasar Coscia quondam Papa 24.mo — Portai contanti questo dì 16 di novembre 1580.

Madonna pel Nunzio del Papa.

Dallo Ill.mo Mons.or Nuntio del Papa, scudi 16 di moneta per un quadretto di pittura di Madonna alto b.a 1 $^1/_8$ e largo a corrispondentia: recò contanti Bastiano Allori mio fratello questo dì 24 di dicembre. — L. 112.

Ritratto d'Antonio Martelli.

Dal Signor Antonio Martelli lire quaranta dua tanti sono per un ritratto fattoli al naturale sino alla cintola di lui proprio. Portò contanti questo dì 30 di gennaio.

a 9*t*. Tavola pel Montalvo nella chiesa degli Angeli.

Addì detto (18 feb.o 1580) [1581] lire ventotto dal Signor Montalvo per la ingessatura e mestica e altro per la sua tavola per la cappella degl' Agnoli.(11)

Dal Signor Cavalier Gaddi scudi sei di moneta piccoli sono per valuta di 16 oncie di biadetto bello di tre sorte ricevuto da me questo dì 4 detto (marzo).

Ritratto del Gran Duca.

Da .... Baldovinetti agente dell' Ill.mo .... Signor Don Pietro Medici scudi sei di moneta: tanti sono per un ritratto del S.mo Gran Duca in quadro alto b.a 1 $^1/_2$. — Portai contanti questo dì 6 di marzo.

Pittura pel Conte di S. Secondo.

Dall' Ill.mo Signor Conte Sansecondo lire cinquanta sei per un ritratto d'una devotione in tela alto b.a 1 $^1/_2$ e largo a corrispondentia, con spese di mio di azzurro oltramarino, oro e tela.

a 10.
Pitture della Cappella di Passignano.

Dal Reverendo Abate, Monaci e Convento della Badia di Passignano scudi cento trenta di moneta, cioè, lire novecento dieci, tanti sono per le pitture della Cappella di S. Giovanni Gualberto in detta Badia, cioè, tre tele di pittura; la di mezzo di mia mano, cioè Nostro Signore nel sepolcro; e le due, una di mano di Giovammaria Butteri, dove è S.to Giovanni Gualberto fa passare il monaco per il fuoco; l'altra di mano di Alessandro Pieroni, dove S.to Giovan Gualberto perdona al nemico, e di più la volta e altri spazii alla cappella a fresco fatti da Giovammaria detto: fu con mio disegno, et così tutte le pietre e l'ordine di architettura fatto a mia spese di colori, eccetto lo azzurro oltramarino: e per resto di tutto questo conto ho ricevuto scudi diciotto, soldi quindici, fanno buoni per me a Giovammaria Butteri — Portai contanti — questo dì 14 di marzo 1580 (1581).

Gio. Maria Butteri.

Aless.o Pieroni.

a 11.
Quadretto per Pagolantonio de' Pazzi.

Da Messer Pagolantonio de' Pazzi lire trentacinque per resto d'una pittura in un quadretto B.a 1 $^1/_8$ alto e largho a corrispondentia. Portò detto a me contanti questo dì 21 di marzo 1580.

E più dal detto lire quaranta dua che non erano messi a uscita sotto dì .... marzo che sono in tutto scudi undici di moneta, cioè lire settanta sette.

a 11*t*.
Ritratto della Gran Duchessa Bianca Cappello.

Da Monsignor Sangalletti lire quaranta dua contanti sono per un ritratto della Gran Duchessa Bianca Cappello.

Grottesche per la galleria.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco scudi trentacinque di moneta, cioè lire dugento quaranta cinque; tanti sono per a buon conto delle pitture a grottesche per conto della Galleria — Per poliza di Bernardo Buontalenti, recò Alessandro Pieroni pittore questo dì 21 d'aprile (1581).

Le stesse.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco lire cento quaranta a buon conto della Galleria sopra a' Magistrati che si fa a grottesche.

a 12.
Ritratti del Gran Duca Francesco e della Gran Duchessa Bianca.

Dal Signor Ercole .... bolognese lire quarantadua a buon conto di ritratti in tela del Ser.mo Gran Duca Francesco e la Ser.ma Gran Duchessa Bianca e per Sua Signoria da messer Alessandro Catani bolognese, maiordomo del Conte Ulisse Bentivoglio: recò contanti questo dì 21 di maggio.

Ritratti del Gran Duca e della Gran Duchessa e del Gran Principe Don Filippo.

Dalla Ser.ma Gran Duchessa Bianca Cappello scudi cinquanta d'oro di moneta; tanti sono per due ritratti in tela grandi di B.a 3 $^1/_3$ in altezza e larghi a corrispondenza, del ritratto del Ser.mo Gran Duca a

sedere con habito bigio e cappotto nero tutto d'ermisino, e del ritratto della Gran Duchessa con il Ser.^{mo} Gran Principe e l'Ill.^{mo} E.^{mo} Marchese suo figliolo assedere: e se ne veniva scudi settanta, ma mi so' contento a quanto piace a S. A. Ser.^{ma}. — L. 350.

a 12*t*.
Altro ritratto del Gran Duca.

Dall' Ill.^{mo} Signor Marchese Tommaso da Villafranca lire quaranta nove: tanti sono per un ritratto del Ser.^{mo} Gran Duca francesco in tela alto b.^{a} 1 $^{1}/_{3}$ e largo a corrispondenza: portò contanti a me .... suo servitore questo dì 17 di giugno.

a 13.
Altri ritratti del Gran Duca e del Gran Principe Don Filippo.

Da .... Puccini proveditore di Livorno lire otto per a buon conto di due telari e tela per far due ritratti, l'uno del Ser.^{mo} Gran Duca Francesco, e l'altro del Ser.^{mo} Gran Principe Don Filippo, alti b.^{a} 1 $^{3}/_{4}$ e larghi a corrispondenza — recò Cecchino Mati questo dì 17 di giugnio.

a 13*t*.
Tavola per Niccolò da Poggibonsi nella chiesa del Carmine di Pisa.

Da messer Niccolao da Poggibonzi habitante in Pisa scudi cento ottanta quatro di moneta: tanto sono per ogni resto della pittura, azzurro oltramarino e legname di una tavola fattali per una sua cappella per in Pisa nella chiesa del Carmine. La qual tavola è alta B.^{a} 7 e largha B.^{a} 4 $^{1}/_{2}$ dove è figurato l'Ascensione di Nostro Signor Giesu Cristo al cielo; della quale ne ho ricevuto prezzo della pittura scudi dugento di moneta, e scudi sedici costò il suddetto legname, e scudi diciotto di moneta monta lo azzurro oltramarino, che insieme alla somma di scudi 234 di moneta che monta detta somma, cioè scudi cinquanta n'havevo ricevuti l' .... dal detto messer Niccolao, per lui da messer Piero Spigliati e di più li ▽ cento ottanta quatro per ordine di detto messer Piero questo dì 8 di luglio: portai contanti dal banco di Rede di Federigo de' Ricci e compagni che sono lire mille dugento ottanta otto.(12)

a 14*t*.
Pitture per messer Ercole di Bologna.

Dal Sig. Ercole .... bolognese lire sessanta nove e soldi sedici: tanti sono per a buon conto di pitture per S. S.^{ia} e per lei dall' Ill.^{mo} Conte Vlisse Bentivogli — ricevei contanti questo dì 19 d'Agosto.

a 15.
Fregio a grottesche per un anticamera di Gio. Benci.

Da Messer Giovanni Benci fiorini dieci di moneta: tanti sono per resto d'un fregio fattoli a una sua anticamera a grottesche con dieci storie della battaglia de' Centauri co' Lapiti.

a 15*t*.
Ritratto del padre del Balì di Firenze.

Dal Signor Balì di Firenze lire quaranta due, tanti sono per un ritratto di suo padre, cavato da un gesso, fatto in quadro alto b.^{a} 1 $^{1}/_{8}$ e largo a corrispondenza, a mie spese.

Grottesche delle volte della Galleria.

Dal Ser.mo Gran Duca Francesco lire cento trentacinque e soldi diciotto, tanti sono per ogni resto delle grottesche per la nostra parte della Galleria fatte dalli 19 d'aprile 1581, sino alli 22 di luglio 1581. Recò Alessandro Pieroni contanti questo dì 23 di settembre 1581.

a 16.

Quadretti pel cav. Niccolò Gaddi.

Dal Signor Cavalier Niccolo Gaddi lire cento ventisei per un quadretto di una Carità con certi(?) puti fatto sopra una piastra di rame et una testa di Nostro Signore e di Madonna in due aovali di lapisi lazzari. Portai contanti questo dì 29 d'ottobre.

Ritratti del Gran Duca e del Gran Principe.

Da Messer .... Baldovinetti lire quaranta dua a buon conto di due ritratti, l'uno del Ser.mo Gran Duca Francesco e del Gran Principe. — Portò Cecchino Mati mio garzone li 5 di novembre.

Cecchino Mati suo garzone.

(*In margine*) Al detto .... Baldovinetti due ritratti di valuta di ▽ sedici di moneta consegnati a Niccolò Feri suo cassiere questo dì 15 di Xmbre: e sono li detti ritratti in tela, l'uno del Ser.mo Gr. Duca F. e del Gran Principe, alti br. 1 $^1/_2$ incirca.

a 16*t*.

Dall' Ill.mo Conte Vlisse L. settanta a buon conto delli ritratti dell Signor Ercole .... bolognese.

Ritratti del Gran Duca.

Dal S.mo Gran Duca Francesco lire dugento dieci per due ritratti di S. A. S.ma grandi al naturale, in tela, alti br. 3 $^1/_2$ — portai contanti questo dì 2 di gennaio (1581-82).

Cenacolo per la Badia di Astino di Bergamo.

Dall'Abate di Passignano il Reverendo Don Aurelio da Furlì L. cento quatro, anzi lire ottanta quatro, a buon conto del Cenaculo per la Badia di Astino di Bergamo, a me contanti a dì 4 di gennaio.(13)

Ritratti del Gran Duca, Granduchessa, Gran Principe e Don Antonio.

Dal Ill.mo conte Ulisse Bentivogli bolognese L. trenta quatro per resto di L. dugento sedici che montano quatro ritratti consegnatoli li 30 Xbre. disse per mandar a Bologna, l'uno del Gran Duca Francesco e della granduchessa Bianca, del Gran principe e del Marchese suoi figliuoli. Portai contanti questo dì 4 di gennaio.

a 17.

Cenacolo pel Refettorio del Carmine.

Dallo Abate di Sanzi da fra Luca del Carmine L. quaranta dua a buon conto del Cenacolo del refettorio di detto convento, recò Giovammaria Butteri contanti questo dì 26 di genn.o.(14)

Ritratti delle principesse Anna, Maria e Eleonora, del Gran Principe e di Don Antonio.

Dal Ser.mo Gran Duca lire dugento ottanta tanti sono per cinque ritratti delle 3 principesse Anna, Maria e Leonora, e del S.mo Gran Principe e Marchese don Antonio, alti br. 1 $^1/_5$ in tela con telaro e tela della Guardaroba, e più un ritratto della Nuntiata di Firenze in legno alto br. 1 $^1/_8$, a mia spese.

17*t*.
Pitture pe' Salviati all'orto....

Dall' Ill.[e] Signor Iacopo Salviati L. 35 a buon conto di pitture da farsi all' orto ....

Cenacolo del Carmine.

Da fra Luca frate del Carmine L. sessantotto, tanti sono per resto di ▽ 30 di moneta (?) per un Cenacolo fattoli fare a fresco nel refettorio del lor convento del Carmine, recò contanti detto fra Luca questo dì 19 di marzo.

a 18.
Ritratto della Nunziata di Firenze.

Da messer Simon da Fortuna L. ventotto, tanti sono per una testa dell'Agnolo che annuntia la Nuntiata di Firenze.

1582.

a 18*t*.
Pitture pel card. de' Medici.

Dall' Ill.[mo] e Rev.[mo] Cardinal Medici lire dugento ottanta a buon conto di pitture per Sua Signoria Ill.[ma].

a 19.
Testa d' una Madonna per la sig.[ra] Giovanna Montalvo.

Dalla Ill.[ma] Signora Donna Giovanna del Signor Montalvo L. quarantacinque in tante forchette e cucchiarj d'argento per conto d' una testa fattoli di una Madonna come quella di Passignano, recò l'Alessandra mia sorella questo dì 20 di aprile.

a 19*t*.
Ritratto della Nunziata di Firenze.

Da R.[llo] D.[ni] scudi sei d'oro in oro contanti sono per la valuta di uno anellino con quattro rubinetti e un diamantino in punta, tanti sono per averli fatto vna testa della Nuntiata di Firenze con la diadema d'oro e panno d'azzurro oltramarino consegnatoli di marzo prossimo passato lì 28.

Tavola per Pozzolatico.

Dalle rede di messer Ruberto de' Ricci L. 70 a buon conto della tavola fatta per la chiesa di S. .... a Pozzolatico.

Tavola per Bergamo.

Dallo Abate di Bergamo lire cento tre e soldi dieci ....

a 20.
Tavola per la chiesa di Pozzolatico.

Dalle rede di Messer Ruberto de' Ricci L. dugento dieci, tanti sono per resto di L. 350 che tanti mi pagano d'una tavola di pittura per la chiesa di .... a Pozzolatico, dentrovi la Madonna, Jesu Cristo e S. Giovanni, e S. Cosimo e Damiano alta br. 4 $^1/_8$ larg.[a] br. 3 $^1/_3$, a mie spese di colori, azzurro; recò contanti messer Pier Filippo .... questo dì 17 di settembre.

Dall' Ill.[e] Signor Pandolfo de' Bardi di Vernio, lire ventotto.

1582.

a 20*t*.
Ritratto della Nunziata pel Re di Spagna.

Da Gonzalo Spagnolo servitore (?) del Re di Spagna e del Ser.[mo] Granduca L. novanta tre e sol. dieci, tanti sono per un ritratto piccolo

della Nuntiata in tela alto braci 2 e largo B.ª 1 $^{1}/_{4}$, a mie spese et una testa grande al naturale fatta a mie spese, per consegnar detta testa al Signor Ambasciatore di Spagna per lo Ser.^{mo} Gran Duca, cioè detta testa sopra tela alta br. 1 $^{1}/_{4}$ e larga br. 1, portai contanti questo dì 29 d'ottobre.

a 21. Tavola dei Montalvo per gli Angeli.

Dalle Rede dell' Ill.^{mo} Signor Montalvo lire settanta a buon conto della tavola per la Cappella degl'Agnoli, recò contanti Messere . . . . lor maestro di casa questo dì detto (18 nov. 1582).

a 21*t*. Ritratti d' uomini illustri per Spagna.

Dal Signor Cavalier . . . . Gianfigliazzi, al presente eletto Ambasciator di Spagna per il S.^{mo} G. Duca nostro Patrone, scudi quaranta di muneta, cioè lire dugento ottanta, tanti sono per undici ritratti per mandar in Spagna, ciò sono il Ser.^{mo} Gran Duca Cosimo, il S.^{mo} Gran Duca Francesco, il Marisciallo Signor Piero Strozzi, Pier Capponi, Neri Capponi, Gino Capponi, il Boccaccio, Niccolò Machiavelli, Monsignore della Casa, Messer Francesco Guicciardini, e una testa Nuntiata di Firenze di altezza di B.ª 1 $^{1}/_{5}$ e larghi B.ª 1 in circa, a sue spese la tela e telaro e tutto il resto di mio: recò contanti Messer Francesco Bonciani questo dì 29 di novembre.

a 22. Pitture del Poggio a Caiano.

Dal Ser.^{mo} Gran Duca Francesco scudi cento cinquanta di moneta per resto della pittura del Salone del Palazzo del Poggio a Caiano — questo dì 31 di dicembre.

a 22.

Dal Rev.^{do} prete Ceseri Tortolini da Castelfranco di sotto scudi quaranta di moneta per a buon conto della tavola di S. Pietro in Vincula (?) per la chiesa di Castelfranco detto. L. 280.(15)

1582.

a 22*t*.

Dal Rev.^{do} Don Calisto Abate della Badia d'Astino ▽ trenta di moneta, per lui dal Rev.^{do} Don Aurelio Abate di Passignano per a buon conto del Cenaculo per detta Badia d'Astino.

Dall' Ill.^{mo} Rev.^{mo} Cardinal Medici L. cento cinquanta cinque, tanti sono per un S.^{to} Giovanni ritratto da Raffaello da Urbino.

Dall' Ill.^{mo} e R.^{mo} Mons.^{re} Capranica L. cinquanta sei tanti sono per resto di L. cento dodici per un quadro del ritratto della Nuntiata, mandatoli a Roma da Bastiano Allori mio fratello.

a 23.

Da Messer Antonio Parenti (?) scudi dieci di moneta a buon conto della sua tavola per S.º Niccolò.

Dal R.do Don Aurelio Abate di Passignano L. novanta per ogni resto del Cenacolo per la Badia d'Astino di Bergamo, a me contanti dal detto Rev.do Abate questo dì 16 di marzo (1582-83).

1583.

a 23t. Dalle Rede dell' Ill.mo Signor Anton de Montalvo L. novantotto a buon conto della tavola per la lor cappella degl'Angnoli: recò contanti la Maria, serva della Lessandra mia sorella, questo dì 27 di marzo.

Dal Ser.mo Gran Duca L. novantasette, tanti sono per resto di cartoni per li panni d'arazzo della favola di Paris, quando fa il giuditio delle 3 dee, in quatro cartoni che furno br.a dugento ottantuno quadre delle nostre fiorentine, e per tre cartoni per l'arazzeria di Bergamo, e ciò sono la Natività di nostro Signore Gesu Cristo; il secondo, l'Adorazione de' Magi; terzo, la fuga in Egitto, che sono br.cia cento novantasette pur delle nostre fiorentine, cioè b.a quadre a L. tre il braccio quadro; e per Sua Altezza da messer Tanai de' Medici, recò contanti Giouammaria Butteri questo dì 2 d'Aprile 1583. L. 97.

Da Mon.re Spedalingo di S. Maria Nuova L. uentidua, soldi 13, d. 4, tanti sono per a buon conto di pitture fattoli.

Da Messer Curtio di Messer Antonio de' Nobili L. trentacinque a buon conto di pitture fatteli e da farsi e per lui dal Signor Raffaello Stefani Camarlingo a' Nove.

Da Madonna Lucrezia Capponi de' Torrigiani L. 70, tanti sono per a buon conto di pitture.

a 24. Dall' Ill.mo Signor Conte Vlisse Bentivoglio L. ventotto, tanti sono per un quadretto di una Madonna, cioè una testa della Nuntiata: recò contanti .... questo dì 22 d'aprile.

Da Messer Baccio Barbadori L. 28 per una testa della Nuntiata fatta a mie spese, alta br. 1 e lungha a corrispondentia.

Dalli Mag.ci Signori Auerardo et Antonio Salviati scudi tre d'oro, tanti sono per la valuta di danari venti di azzurro oltramarino ricevuto questo dì 25 d'aprile, a buon conto di lavori da farsi.

Da rede di Raffaello Federighi L. settanta per resto di un ritratto del detto, e sono in tutto L. novanta, recò contanti Amaddio del Giocondo questo dì 9 di maggio.

Dall' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Cardinal de' Medici L. cinquanta sei a buon conto di pitture.

Da Messer Zanobi Carnesechi L. trentacinque a buon conto di pitture.

Dall' Ill.^{mo} Signore Pandolfo de' Bardi di Vernio L. 28 a buon conto di sue pitture che se li fanno fare e colori e altre spese per detto conto.

1583.

a 25. Dal Signore Don Giovanni de' Ricci scudi tre d'oro in oro cioè L. ventidua e mezzo prezo d'un ritrattino in aovato d'argento per detto ritratto questo dì 4 di luglio 1583.

Dal Mag.^{co} Messer Averardo di Messer Filippo Salviati L. novantotto, tanti sono per un quadretto della Natività lungo b.^{a} 1 $^{1}/_{8}$ largo $^{7}/_{8}$, con azurro oltramarino, recò contanti Messer Benedetto Gondi questo dì ij di luglio.

Da Messer Giulio di Messer Antonio de' Nobili L. novantotto, tanti sono per un quadro di pittura ritratto da Andrea del Sarto di una Madonna de' Bracci, alto b.^{a} 2 $^{2}/_{3}$ e largo b.^{a} 1 $^{7}/_{8}$, a tutte mie spese fatto in tela.

a 25*t*. Dal Ill.^{mo} Mons.^{re} .... Capranica L. ottanta quatro, a buon conto d'una Nuntiata in un quadretto di brac. 1 $^{1}/_{4}$ lunga e brac. 1 alta.

Dal Ser.^{mo} Gran Duca Francesco L. ottanta quatro per a buon conto del ritratto della Nuntiata per mandar al Re Filippo.

Dall'Ill.^{re} Signor Giovanni Filopone d'Ambroiro decano dolmuzzo (?) L. centosettantacinque per a buon conto di due tele, cioè una Susanna ritratta da Piero Veri da la di mia mano che ha messer Zanobi Carnesecchi, ma in spatio maggiore cioè, alta b.^{a} 4 e largha b.^{a} 3, a mie spese di colori e tela e tutto di valuta di ▽ 18 d'oro, cioè L. centotrentacinque; e un' altra fatta da me dentrovi un Cristo solo, tutto nudo, finto morto, appoggiato a un masso con un lenzuolo sotto, alto br. 3 e largo 2, a suo spese di tela e tutto il resto di mio, di valuta di scudi sedici d'oro in oro, che son lire cento venti; e detti ▽ venticinque sono in valuta di uno anello, cioè un diamante legato stimato detto prezzo di S. S.^{ria} recò il R.^{do} P. Rettore dal Collegio Gesuito di Firenze questo dì 13 d'Agosto.

a 25*t*. Addì 3 detto (settembre) Lire settanta da Messer Vincentio Cerretani, a buon conto di un quadro di pittura in tela.

a 27. Da Mad.ª Lucretia Capponi de' Torrigiani lire dugento quaranta cinque per resto del ritratto di messer Raffaello Torrigiani e d'un ritratto della Nunziata alto b.ª 1 $^1/_2$ e largo br.ª 2, a mie spese d'azzurro oltremarino e altri colori.[16]

Dall' Ill.mo Signor Iacopo Salviati L. 37-10, tanti sono per dua ritratti l'uno della Nuntiata e l'atro del Angiolo.

a 28*t*. Addì 15 d.° (ottobre) L. dodici da R. P. Priore di S. Maria Novella per a conto .... della lor pittura del Refettorio.[17]

a 29. Dal R. P. Priore di S. Maria Novella L. nove a buon conto di un libretto di legno coperto di quoio per dipignervi dentro una Nuntiata e l'Angelo, cioè la testa.

a 30. Dal S.mo Gran Duca L. 28 tanti sono per resto della lavatura rifioritura in certi luoghi della Nuntiata di Firenze.

1581.

a 30. A Maestro Batista Lorenzi scultore L. trenta cinque, tanti sono per un marmo di Carrara di peso di libbre 1200, portò al detto contanti Piero di Giovanni scarpellino questo dì 23 di dicembre. Il qual marmo servì per la lapida della nostra sepoltura di Santo Cristofano.

1582.

a 33*t*. A Piero di Meglio pittore L. ventotto a buon conto di pitture che mi fa copiate da' mia quadri questo 5 di aprile.

a 37*t*. Gabbriello (Caccini) Garzone di Gio. Maria Butteri pittore.

1582.

a 40. Piero di Francesco Veri garzone dell'Allori.

a 41. A Cosimo .... pittore L. nove e sol. sei e d. 8, tanti sono per 4 giornate lavorate per me sulla prospettiva de' Frati di S. Maria Novella: per contanti questo dì 11 di febraio (1582-83).

a 45*t*. A dì 30 di luglio L. sette a Vincentio .... pittore a buon conto di sue giornate fattemi sopra certi drappelloni per la chiesa di Buonistallo al Poggio, per un baldacchino per il S.mo Sacramento.

a 46. Addì detto (17 agosto 1583) L. 3 a Vincentio Cresci pittore mio garzone a buon conto di sua giornate.

a 46*t*. Giulio Noferi macinatore di colori.

Batista da Brozzi garzone dell'Allori.

a 49*t*. Addì detto (12 nov. 1583) L. quatro, sol. 13, d[i] 4 a Batista da Brozzi e Cechino Tempesti e Cencino per a buon conto di lor giornate lavorate per il palco di S. Maria Nuova.

1583, a 29*t*.

Segue dal Libro de' Ricordi di Aless.° Allori.

Dall' Ill.mo Sig. Decano d'Olmuzzo L. 14 per resto di pitture fatte da Piero Veri mio giovane più mesi sono.

Dal detto Priore (di S. Maria Novella) L. quattordici tanti sono per dua testoline, una della Nuntiata e l'altra de l'Agno(lo) acconcie in un libretto.

1580.

a 1. Ricordo come dalli 25 di gennaio 1578 ho fatto sino a questo dì 12 di ottobre 1580 le sottonominate pitture allo Ill.mo Signor Iacopo Salviati; e prima, una tavola per una cappella posta nella loggia del suo giardino del Palazzo dal Canto de' Pazzi, nella quale è nostro Signore Gesù Cristo con Marta e Maria Maddalena, con altre figure nel lontano, e nella predella di detta tre cammei di figure piccole dentrovi la resurrezione di Lazzero, e tutto a spese mie di colori, di altezza di braccia 3 $^{2}/_{3}$, larga br. 2 $^{1}/_{2}$ in circa.

E più per il detto Signore la cappella dove è situata la detta tavola tutta dipinta a olio a spese mia de' colori, nel quale (*sic*) cappella, che è intitolata di S. Maria Maddalena, prima nella volta sono sei tra Profeti e Sibille con otto puttini che tengono motti della Scrittura Sacra, e ne' cantoni quatro Sacrifitii della legge hebrea, e sotto a un regolo che rigira intorno dove è finto un tralcio di vite, tutto in campo d'oro, e similmente la volta: di sotto, dico, al detto regolo che è alto $^{1}/_{3}$ sono quatro storie attenenti a Santa Maria Maddalena: la prima, quando unge i piedi a Gesù Cristo in casa di Simone; seconda, il *Noli me tangere;* terza, quando è comunicata dagli Angeli; quarta, quando è rapita dagl' Angeli: e tutte le dette storie son alte br. 3 in

circa computato lo adornamento che è pur fatto da me con festoni, e puttini pur a olio, con epitaffi, con motti de la Scrittura, con assai oro, e profilato da me, il quale oro è tutto a spese dell' Ill.mo Signor Iacopo; vi sono tre figure allato alla finestra e tavola, cioè uno S.to Iacopo, un S.to Francesco et un S.to Lorenzo, e sopra alla porta di dentro di detta cappella vi è un quadro dentrovi un Nostro Signore Gesù Cristo con due Angeli che lo sostengono sopra a un altare sendo finto morto, e sotto alle dette storie, dove è una cornicetta di noce intagliata e tocca d'oro, vi è l'imbasamento alto br. 3 $^1/_4$, dove è finto tutto di marmo con certi termini ritti, e dentro a' vani quatro figurette tutte di mia mano e le teste de' termini, che il resto poi mi aiutò Giovanmaria Butteri e Alessandro Pieroni, e restò finita del tutto questo maggio prossimo passato 1580.

a *1t*.

Seguono le pitture fatte allo Ill.mo Signor Iacopo del Sig.e Alamanno Salviati.

Di prezzo di ▽ 10 d'oro.

Vn quadretto dipinto d'azzurro oltramarino dentro un Sacrifizio di Abraam e Isac sopra una piastra di rame con azzurro oltramarino del Signore.

Di prezzo di ▽ 12 d'oro.

E più un quadrettino d'uno Crocifisso vivo con altre figure a' piedi e nel lontano, sopra il rame.

Di prezzo di ▽ 10 d'oro.

E più un quadretto di un Battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo battezzato da S. Giovanni.

Di prezzo di ▽ 18.

E più un ritratto della Nuntiata di Firenze sopra una piastra di rame, lungo $^4/_5$ alto $^1/_2$.

Di prezzo di ▽ 16.

E più vn S.to Francesco sopra una piastra di rame, che quopre la detta Nuntiata, della medesima grandezza.

Di prezzo di ▽ 8.

E più due tondi da tenervi dentro reliquie, ci è il coperchio, el fondo d'uno scatolino d'oro, dove è una testolina della Nuntiata e dell'Angelo.

E tutte queste pitture sono fatte dal gennaio 1578 sino a questo dì 12 d'ottobre 1580, e lutima di tutte è stato il S.to Francesco, e il prezzo posto in margine è quello che mi è parso giusto.

a 2.

Ricordo questo dì 27 d'ottobre come io ho consegnato otto ritratti fatti per lo Ill.mo e Rev.mo Cardinal de' Medici a Messer Parugio Giandonati guardaroba del Card.le fatti da me sul legname della medesima gran-

dezza dell'altri, i quali son alti br.[a] 1 $^1/_8$ in circa, a tutte mie spese, a scudi quatro di moneta per ciascuno, e sono, il Ritratto del Ser.[mo] Gran Duca Cosimo, il Cardinal Pompeo Colonna, il Cardinal Piero Bembo, l'Arciduca Filippo di Borgogna, il re Sebastiano ultimo di Portogallo, Don Federigo d'Alva (?), Giovanni xxij, Baldassarre Coscia quondam Papa xxiij.

Ricordo questo dì 3 di novembre come il R.[do] Don Aurelio da Furlì, Abate della Badia di Passignano dell'Ordine di Vallombrosa, è rimasto d'accordo con messer Gianfrancesco Scarpellino da Settignano del parapetto dinanzi alla cappella di S. Giovan Gualberto che va di balaustri di marmo con un cancello di legname, secondo un disegno fatto da me e accordato con detto scarpellino, con dargli tutti i marmi, farlo per ▽ 30 di moneta.

a 2*t*. Ricordo questo dì 14 di novembre come io ho consegnato a .... guardaroba della Granduchessa e fratello di Piero suo guardaroba più veste di drappo che havevo .... per commessione della Granduchessa, cioè, una zimarra di teletta d'argento con opera di velluto pagonazzo, una sottana con busto scollato di tabì d'oro con frange d'oro ..., un giubbone di tela d'oro vergata con maniche, e così la zimarra con maniche lunghe fino a terra, tutte rinvolte in uno taffettà giallo aranciato.

1580-81.

a 4. Ricordo questo dì 28 di gennaio come io ho reso al G. Duca un quadretto di pittura il quale è una Baccanale dipinta da un fiammingo sopra un' asse di faggio sottile.

a 4*t*. Ricordo questo dì detto come io ho consegnato una ghirlanda o acconciatura di perle della Gran Duchessa, la quale S. A. S. mi haveva data con sue mani per ritralla per il ritratto suo per mandare a Venetia: e detta acconciatura consegnai a Monna Lena presente la Signora Portia Pietra, nella quale era dieci rosette con dieci diamanti.

Ricordo questo dì 18 di febbraio detto, come io ho consegnato a Parugio guardaroba del Card.[le] Medici un ritratto della Gran Duchessa Cappelli per mandare a Mons.[or] Sangalletti, maiordomo del Card.[le] Medici, di prezzo di scudi otto di moneta, del quale non sono stato pagato, e quando non sia non lo pongo debitore.

a 5. Ricordo questo dì 15 di marzo come io ho fatte conto e saldo con l'Abate di Passignano il R. Don Aurelio da Furlì e con il Convento e per loro con il Camarlingo di detta Badia Don Tiberio, come per sua ricevuta, di tutto quello ch'io per conto della Cappella di S. Gio. Gualberto della detta Badia sì di conti tenuti di più spese fuori delle pitture, come di esse pitture parte fatte da me e parte da Giovammaria Butteri e da Alessandro Pieroni pittore, cioè la volta a fresco, e ne' vani delle facciate dentro alla detta cappella, che fuori di detta cappella è tenuto detto Abate e convento a satisfare, il qual Giovammaria al presente lavora su et io lo pago a giornate e di più due tele alte br. 4 $^1/_2$ e longhe br. 3 $^1/_3$, dov' è dipinto a olio due storie, nell'una quando S. Gio. Gualberto fa passare il monaco per il fuoco, à fatta Giovammaria Butteri, e l'altra fatta da Alessandro Pieroni quando S. Giovan Gualberto perdona al nemico. La tela di mezzo fatta da me, dove è nostro Signore nel sepolcro con la Madonna e tre angeli che sostengono e altre figure nel dietro e tutte per prezzo di ▽ cento trenta di moneta. E di più gli ho fatto i disegni delle feste .... appartenenti all'architettura, e oggi questo dì 18 di marzo (1580-81) al nome di Dio si son mandate alla detta Badia le due tele, l'una di mia mano e l'altra di Alessandro Pieroni.

a 5*t*. Ricordo questo dì 22 di marzo 1580-81 come messer Tanai de Medici de' dare scudi dieci di moneta tanti sono per un quadretto di Madonna coll'Angelo, con prospettive e altro messovi adornamento di suo a uso di spera, di grandezza la pittura di br. 1 $^1/_8$ largo e alto $^3/_4$.

Ricordo questo dì 29 di marzo come M.re Spedalingo di S. M. Nuova, il R.do Don Filippo Guiliccioni da Prato, de' dare per un ritratto del Ser.mo Gran Duca Francesco intero al naturale a sedere con giubbone e calze bigie e vesticciuolo d'ermisino nero con tela e telaio di detto M.re e parte de' colori; alta detta pittura brac. 3 $^1/_2$ e largo br. 2 $^1/_4$ in circa, di prezzo di scudi venticinque d'oro in oro.

E più de' dare scudi trentacinque d'oro in oro simili, tanti sono per un ritratto della Ser.ma Gran Duchessa Bianca Cappello di altezza di br. 3 $^1/_2$ simile al sopra detto, intera, assedere, con lo Ser.mo Gran Principe da man destra, el Marchese don Antonio suo figliuolo da man sinistra, con habiti bianchi d'ermisino pur in campo verde.

1581.

a 6. Ricordo questo dì 11 di aprile come la Signora Gran Duchessa Bianca Capello de' dare scudi novanta di moneta, tanti sono per un ritratto del Ser.mo Gran Duca Francesco alto in tela br. 3 $^1/_6$ e largo br. 2, a mie spese di colori, fatto intero, assedere, con giubbone e calze bigie e vesticciuolo d'ermisino nero; e di detto ritratto se ne viene il manco prezzo scudi trentacinque di moneta, e del ritratto della Signora Gran Duchessa scudi cinquanta cinque, la quale è della medesima grandezza del subdetto, con vesta di sopra di teletta d'argento e pagonazzo, cioè con opera di velluto pagonazzo; e di più in detto quadro vi è il ritratto del Ser.mo Gran Principe a sedere, intero, vestito d'ermisino bianco, e il ritratto del Marchese Don Antonio suo figliuolo, nel medesimo luogo, intero, vestito di bianco, — consegnati questo dì detto a M..... Corsini, mastro di casa, il quale li fece incassare per mandar a Venetia all' Ill.mo et Ecc.mo Signor Bartolomeo, padre della Signora Gran Duchessa: che sono lire 630.

a 6*t*. Ricordo questo dì 3 d'agosto 1581 come per gratia di Nostro S.re Dio si è consegnato in navicello la tavola di Messer Niccolao da Poggibonsi il quale al presente habita in Pisa, dove si è inviata detta tavola, la quale è alta br.a 7 e longha b.a 4 $^1/_2$, dove è figurato Nostro Signore Gesù Cristo che ascende al cielo, e gli sono appresso otto Angeli e sotto che ammirano il misterio, da trenta tra teste e figure. Della quale ne ho ricevuto ▽ dugento di moneta netti di spesa di legname e di azzurro oltramarino, che da detto Messer Niccolao ne sono stato rimborsato, e per ogni mio resto ho ricevuto scudi cento ottantaquatro per ordine di Messer Pietro Spigliati il quale à trattato tutto il negotio dal principio alla fine, e gliene resto in obligo per le sue cortesi fatiche.

a 7. Ricordo questo dì 4 d'agosto come io ho lavorato otto giorni in casa il Signor Iacopo Salviati a dipignere un fregio a grottesche insieme con Giovanni Maria Butteri e Giovanni Bizzelli pittori, sì un giorno messi a far cartoni e disegni per detto conto; e detto fregio è nell' anticamerina della sua camera grande posta in principio del verone.

Ricordo questo dì 4 detto come noi Alessandro Pieroni pittore e Alessandro Allori pittore habiamo fatto conto e saldo di tutto quello che noi havessimo havuto a far insieme insino a questo dì detto, tanto di giornate, quanto di altre pitture, cartoni di panni d'arazzo di S. A., come di colori o altro ch' è stato fra di noi per conto di dare e havere, per resto di che gli ho dato lire ottanta tre e per fede della verità detto Alessandro si sottoscriverà di sua man proprio questo dì detto in Firenze.

Io Alessandro Pieroni pittore sopra detto mi chiamo contento e pagato da messer Alessandro Allori sino a questo dì sopra detto, et in fede mi sono sottoscritto di mia mano propria.

a 8. Ricordo questo dì 23 di settembre 1581 come noi Alessandro Allori, Lodovico Buti, Giovammaria Butteri, Giovanni Bizzelli e Alessandro Pieroni insieme habian fatto conto e saldo di tutte le spese e manifatture di giovani e altro che fussi andato nelle pitture fatte da noi a grottesche nella Galleria di S. A. S. sopra a' Magistrati di Firenze, e così tutti daccordo tra di noi siamo contenti e pagati di tutto quello si venissi a ciascuno, e sì ancora di tutte le spese fatte e conti tenuti da Alessandro Pieroni pittore, di tutto essere restato del pari, nè potersi adimandare a detto Alessandro nè a me cosa alcuna, nè a' nostri rede, e in fede del vero tutti si sottoscriverranno sotto detto ricordo.

Io Lodovico di Tommaso Buti pitore mi chiamo pagato e sodisfato del tutto, e in fede ò fatto questo di mia propria mano in Firenze.

E io Alessandro (Pieroni) sopra detto affermo quanto di sopra si contiene questo dì sopra detto in Firenze.

1581.

a 9. Ricordo questo dì primo di dicembre come la Dio gratia son tornato da Roma sano e saluo doue mi partij di Firenze alli 28 di ottobre e per il viaggio all'andare penai xij giorni tra Siena, Montoliveto Maggiore, e la Sforzescha; et in Roma fui alloggiato dal Rev.^{mo} et Ill.^{mo} Cardinal Medici et alla Vigna o Giardino del Cardinale presi le misure per dipignerli la sua loggia in detto giardino, e tra il viaggio e spese fatte in Roma, e presenti recati a Firenze, ho speso scudi cinquanta in circa, e ne sono contentissimo per hauer riceuuto molti fauori et honori. Dio sempre laudato.

a 10. Ricordo questo dì 13 di febraio come io ho finito due ritratti a Messer Raffaello Torrigiani, l'uno di Messer Luca suo padre e l'altro di Madama Maria sua madre grandi al naturale, in legname alto b.ª 2 $^1/_3$ e larghi a corrispondentia, li quali furono fatti tre anni passati e finiti e ritocchi ij giorni (?) in casa sua, di prezzo di scudi sedici d'oro in oro, che sono L. dugentoquaranta.

Ricordo come io ho rifatto una testa al detto Messer Raffaello di Messer Luchino suo figliuolo a un quadro che haueua fatto *Alessandro Pieroni mio giovane* di valuta di L. ventotto.

Ricordo questo dì detto come la Signora Donna Giouanna del Signor Montalvo de' dare L. settanta, tanti sono per un quadro in tela d'una Madonna come quella fatta alla Badia a Passignano. Della qual Madonna ne sono stato pagato in tante argenterie .... veste per la Dianorina mia figlia in ualuta di ▽ 12 o più.

a 10*t*. Ricordo questo dì 13 di maggio come Messer Zanobi Carnesecchi de' dare scudi quaranta d'oro in oro, tanti sono per una tela alta br. 3 $^1/_2$ e largha dua dentrovi una Susanna ingnuda con li due vecchi e altri abigliamenti, la quale haueuo fatta per lo Ecc.mo Signor Vittorio Cappelli, e non hauendo mai mandato per essa stimo che non la uogli, tanto più che sopra di essa non ho hauuto danari nè cosa alcuna eccetto la tela e 'l telaio, ma in caso che S. Ex.tia mandi per essa il detto Messer Zanobi debbe renderla che così siamo d'accordo. E di questo fo ricordo che sono lire trecento venti. L. 320.

1582.

Ricordo questo dì 18 di settembre come è restato finita la Sala del Palazzo del Poggio a Caiano detto il Salone, luogo di S. A. S. doue ho lauorato più mesi in diuersi tempi auendo rifatto molte braccia e lauato e netto tutto quello che ui era fatto sino a tempo di papa Leone X; e ui lauorò Andrea del Sarto, Iacopo da Puntormo, e Francesco Bigio; doue da Andrea fu fatto una mezza storia sulla quale è uno imperatore presentato da diuersi e uarii presenti, la quale storia è stata lauata e rinetta e finita da me, quantunque indegnamente, per l'eccellenza del maestro. La pittura che fece m.º Iacopo da Puntormo fu uno arco sopra la porta e finestre che guardano uerso Firenze, il

quale ho rinetto e lauato e rifatto l'aria. Nella storia del Francia ne ho rifatto il terzo, e lauato e rinetto e rifatto l'aria e rifatto (?) più che li duoi terzi et poi tutto il resto è stato difinito da me comandatomi per sua gratia dal Ser.[mo] Gran Duca Francesco, doue ho fatto dirimpetto all'arco di Iacopo da Puntormo tutto con *gran* (certa) inuentione del Rev.[do] Priore delli Innocenti di Firenze Don Vincentio Borghini, Dio l'habbi in gloria, dove come ho detta nell'arco di contro al detto di m.[o] Iacopo è figurato i pomi degli orti Esperidi guardati dalle Ninfe, da Ercole e dalla Fortuna; e nelle due storie fatte da me nell'una, è Tito e Flamminio che hora nel Concilio degli Achei, e nell'altra storia è la cena di Siface re di Numidia fatta nel tempo che dopo la rotta di Spagna, data da Scipione a Asdrubale, l'uno e l'altro passò in Africa per far lega con detto Siface. Poi sopra alle porte e finestre ui sono Virtù cioè, sopra alla porta che guarda uerso Prato vi sono le figure, cioè, Magnificentia, Magnanimità, e Liberalità; sopra la porta che entra verso mezzogiorno vi sono 3 altre figure cioè, Fortezza, Vigilanza, e Prudenza; sopra la porta e finestre che guardano uerso Firenze sono 3 figure cioè, Pietà, Virtù, e Iustitia; l'altre verso Pistoia, la Fama, la Gloria, e l'Honore, le quali pitture son tutte a fresco e fatte tutte da me, eccetto li imbasamenti e colonne e cornice sono state fatte parte da Giouammaria Butteri, e parte da Alessandro Pieroni e Francesco Mati con mio ordine e disegno, e tutto rendendone gratia a Nostro Signore Dio et al Gran Duca Francesco mio Signore.

a 11. Ricordo questo dì 16 di Decembre come il R.[mo] Cardinale de' Medici ha dato lire dugento dieci, tanti sono per un ritratto del Santo Giouanni di Raffaello da Vrbino in Guardaroba di S. A. fatto in tela a tutte mie spese, alto br. 3 $^1/_3$ e largo b.[a] 3, il quale disse per voler mandare al Re di Spagna. Consegnato detto dì a Messer Parugio guardaroba dell' Ill.[mo] Sig. Card.[le], portò al detto Cechino Tempesti mio garzone. L. 210.

1583.

Ricordo questo dì .... di luglio come io ho consegnato un ritratto di Messer Raffaello Torrigiani alle rede di Messer Raffaello detto, alto

br. 2 $^{1}/_{4}$ e largo a corrispondenza, in tela, a tutte mie spese, dissono per mandare in Alamagna a Messer Vincentio Stradi (?) di prezzo di scudi sedici d'oro. ▽ 17, L. 1.

Ricordo questo dì detto come Messer Francesco Giorgini de' dare scudi sei d'oro; tanti sono per un ritratto di Messer Raffaello Torrigiani fatto in legname a mie spese alto br. 1 $^{1}/_{4}$ e largo a corrispondentia.

Ricordo questo dì 29 di luglio detto come io ho consegnato a M.ª Lucretia Capponi de' Torrigiani un ritratto di Messer Raffaello suo marito fatto dopo suo morte, alto br. 2 e largo a corrispondenza, con molto tempo sì di uestito come nella testa, che non ho hauuto altro un poco di forma di terra che lo feci poi dopo suo morte parechi mesi, e detto ritratto è suo prezzo rispetto alle dette fatiche e tempo scudi trenta d'oro.

Ricordo questo dì 30 di luglio come io ho consegnato a Messer Parugio guardaroba dell' Ill.^mo^ e Rev.^mo^ Cardinal de' Medici una tela alta br. 4 $^{2}/_{3}$ e larga br. 9 fatta al detto Card.^le^ Ill.^mo^ disse per donare all' Ill.^mo^ Cardinal Montalto, dentroui dipinto Nostro Signore Gesù Cristo con la Madonna che lo veste, cioè lo fascia e due Angeli assistenti che tengano la coletione, cioè in un piatto figurato burro, nell'altro mele si come dice la Scrittura *Butirum et mel comedet,* e di sotto un S. Francesco et una S. Lucia fatta tutta di mia mano, la quale mi è stata stimata varj prezzi molto più di quello ne porrò debitore S. Signoria Ill.^ma^, che è di scudi cento venti di moneta a spese di tela e azzurro oltramarino di S. S. Ill.^ma^ e 'l resto a mie spese. ▽ 120.

1579.

Addì 27 di gennaio al Signor Antonio Bracci vno quadro di Madonna in tela ritratto da Andrea del Sarto, di ualuta di ▽ 16 d'oro in oro.

1581. Addì 22 d'aprile.

a 22. Le spese della Galleria del G. Duca lire dugento trentotto in più spese, cioè L. 21 a Giovanmaria Butteri, L. 17 e 10 a Lodovico Buti e L. 21 a Giovanni Bizzelli e L. 21 a Giovanni Cosci e L. dodici a

Lodovico da Cigoli e L. 51 a Cabriello del Buttero e L. 7 a Cechino Mati — C' è nominato tra i lavoranti Cecchino del Fornaio, Alessandro Pieroni. —

Gabbriello Caccini, garzone del Butteri
Cecchino di Gio. Mati, scolare dell'Allori
Pierino del Meglio, scolare dell'Allori.

NOTE

---

[1] Cfr. VASARI, Ediz. Milanesi, Vol. V, pag. 52. — BIADI LUIGI, *Notizie inedite della vita d'Andrea del Sarto*, pag. 153 e note.

[2] I soggetti di queste pitture, descritte dall'Allori in fine ai *Ricordi*, furono suggeriti dal Priore degli Innocenti Don Vincenzo Borghini. E Raffaello Borghini nel *Riposo*, e il Baldinucci nella *Vita dell'Allori* le illustrano partitamente.

Un Mandato di scudi 80, a conto delle pitture del Poggio è nella filza 985 della Guardaroba (1557, 17 febbraio) e nella filza 991 (27 luglio-31 ottobre 1582) si trovano altri mandati per il medesimo lavoro. (*Arch. di Stato in Firenze.*)

[3] « Con suo disegno — scrisse il Borghini — fece fare D. Aurelio da Forlì, allora abate di Passignano, la cappella di quel luogo, dove è seppellito il glorioso corpo di S. Giovangualberto; e vi sono dipinti i miracoli di esso santo, e nella tavola di mano di Alessandro è un Cristo morto con tre angioli e la Madonna in atto languente » (*Il Riposo*, III, 210); e il Baldinucci: « Essendo venuto in pensiero a don Aurelio da Forlì di fare una nuova cappella per entro la chiesa dell'allora sua badia di Passignano, acciò potesse più decentemente contenere il sacro corpo di S. Gio. Gualberto fondatore di sua religione vallombrosana, volle che Alessandro ne facesse il disegno, siccome fece, e dipinsevi anche la tavola del Cristo morto, i tre angeli e Maria Vergine, ed in oltre vi rappresentò più miracoli del santo » (III, 524).

[4] Negli *Annali dell'Arazzeria Medicea* pubblicati da Cosimo Conti:

« 1576 - 23 Ottobre Libro segnato D a c. 10 - Comparisce per la prima volta Alessandro di Cristofano Allori che riceve per cartoni fatti scudi 83 ».

[5] Scrisse il Baldinucci: « A Jacopo dell'istessa famiglia de' Salviati dipinse a fresco nel suo palazzo di Firenze due logge de' fatti d'Ulisse, ed in altre stanze rappresentò la guerra delle rane e de' topi, o vogliam dire la Batracomiomachia d'Omero, e colorivvi anco una bella grotta e a olio una cappella con altre cose » (III, 522). Le due logge con affreschi dall'Odissea esistono tuttora nel palazzo Cepparello, già Salviati e ora degli Scolopi, in Via del Corso. Per la cappella vedi oltre.

[6] La tavola è ora nella Galleria Antica e Moderna. « In questo medesimo tempo (delle pitture di Poggio a Caiano) lavorò più tavole, una per Suor Maria de' Pazzi posta nel Monastero di Montedomini dove è dipinta la Nunziata » (BORGHINI, *Il Riposo*, III, 210).

(7) La tavola esiste tuttora nella chiesa. Cfr. il Baldinucci: «.... e in Sant' Egidio, chiesa dello spedale di di S. Maria Nuova, la tavola del Cristo morto tenuto dagli angeli» (III, 522).

(8) La Madonna di Andrea passò in messer Antonio Bracci figlio di Zanobi e poi nel R. Palazzo Pitti nella stanza dell' Educazione di Giove. (Biadi Luigi, *op. cit.*, pag. 152).

(9) Il Baldinucci racconta che, «essendo poi venuto pensiero al granduca Francesco di fare un gradito regalo alla santa memoria del cardinal Carlo Borromeo, cioè di un ritratto tutto intero della Santissima Annunziata di Firenze, ne fu data la commissione ad Alessandro, che la copiò per appunto della misura e grandezza stessa, e da questo poi sono uscite più copie in grande e piccola proporzione, che si veggono per le case dei nostri cittadini». (III, 522).

(10) Nella chiesa di San Stefano a Pozzolatico si trova ancora la tavola dell'Allori raffigurante la Vergine in trono. Porta il nome del pittore e l'anno 1582.

(11) Quadro per la Cappella Montalvo in S. M. degli Angioli.

(12) «In Pisa nella chiesa del Carmine è fatta da lui la tavola, in cui si vede il nostro Signore, che ascende al cielo, con figure appartenenti a tal misterio». Borghini, *Il Riposo*, III, pag. 210, 211.

Scrive il Da Morrona: «Nell' altro altare che segue (il secondo dopo la porta di fianco), architettato con grandezza sovra d'ogni altro, ci lusinghiamo di mostrare la più bella tavola di chiesa. Avvegnachè nella sua rappresentanza del Redentore ascendente al Cielo a colpo d'occhio l'animo non appaghi, ella non manca di essere piena di belle parti pittoresche, e fra queste l'intelligenza del nudo trionfa. Egli è altresì vero che il Redentore, la principal figura del quadro non diletta, ma il piede che dal piano si distacca è maestrevolmente condotto. Bizzarra fu l'idea del pittore di porre in bocca del cagnolino dipinto sul confine della gran tavola una carta col motto: *Si latrabis latrabo;* e colle seguenti parole: *Alexand. Allorius C. Flor. Angeli Bronzini alumnus faciebat A. D. 1581*». (*Pisa illustrata*, III, 277).

(13) «Oggi, ritrovandosi in età di 46 anni — scrive il Borghini — ha fra mano un Cenacolo grande, che dee andare a Bergamo nella Badia d'Astino, con figure maggiori del naturale, e già quasi condotto a fine: la metà del quale è cavato dal Cenacolo che è in S. Salvi, d'Andrea del Sarto, e l'altra metà di sua invenzione; ma io veggendolo, estimai, che venisse da Andrea quella parte fatta da Alessandro, tanto bene ha contraffatta la maniera di quello eccellente pittore». (*Il Riposo*, III, 211). Il Cenacolo, dipinto per la Badia d'Astino, è ora nell'Accademia Carrara a Bergamo.

Su tela. 2,12 × 7,50 m.

ALEXANDER BRONZINVS
ALLORIVS CIVIS FLOR.
PINGEBAT A. S. 1582
D. C. ABATE.

Il quadro arrivò nella Badia il 30 marzo 1583, come appare dalle Ricordanze del convento. Cfr. *Rivista d'Arte*, anno IV, n. 3-4. Geisenheimer, *Due Cenacoli di Alessandro Allori.*

[14] Il Richa scrisse che Giorgio Vasari nel 1581 (?) dipinse il Cenacolo del refettorio della chiesa del Carmine e il Fantozzi ripetè che « nella stanza dell'antica Cancelleria si vede dipinto un Cenacolo da Giorgio Vasari, secondo che viene asserito da una moderna iscrizione che vi si legge » (*Guida di Firenze*, pag. 710).

L'iscrizione suona infatti così:

CELEBERRIMUM HOC GEORGII VASARI OPUS — FUMO ET FULIGINE EX IQUE AD PLURES MENSES — A GALLORUM EXCUBIIS SUPPOSITO PENE DELETUM — VINCENTIUS GOTTI FLORENTINUS — ARTE AC SEDULA DILIGENTIA MAXIMA EX PARTE — RESTITUIT — QUOD ARTE ASSEQUI NON POTUIT — DEFORMATUM RELIQUIT IN MEMORIAM — AN. D. D.NI MDCCCI.

« La verità ignota, a quanto sembra, fin qui — scrive il P. Santi Mattei nel *Ragionamento intorno all'antica chiesa del Carmine di Firenze*, è venuto fatto a me di scoprirla nel Necrologio Carmelitano, dove parlandosi del P. Luca da Venezia, si conserva memoria che egli fece fare il lavoro, e lo eseguì Alessandro Allori detto il Bronzino: *Refector mensas vetustate consumptas renovavit, portam instauravit, Christi Caenaculum depingi curavit manu famosissimi pictoris Alexandri Allori, nuncupatus* (sic) *il Bronzino.... cujus effigies a latere dextro ingredientis refectorium, quod nunc pro Cancellaria deservit, use conspicitur* ». Cfr. *Rivista d'Arte*, anno IV, n. 3-4. H. GEISENHEIMER, *Due Cenacoli di Alessandro Allori.*

[15] Il quadro che rappresenta in figure più grandi del vero San Pietro in carcere nell' atto in cui gli apparisce l'Angiolo per liberarlo, è situato sul secondo altare a destra di chi entra in chiesa.

[16] Il ritratto di Raffaello Torrigiani fu fatto, come egli dice più avanti, *per mandare in Alamagna.*

[17] Per le pitture dell'Allori nel Refettorio di S. M. Novella, cfr. *Rivista d'Arte*, anno III, n.i 5-6. H. GEISENHEIMER, *Le pitture di Alessandro Allori nel Refettorio di S. Maria Novella*, pag. 93-111.

[18] La cappelletta con gli affreschi dell'Allori esiste sempre nel palazzo Cepparello, già Salviati e ora degli Scolopi, in Via del Corso.